

FUORIGROTTA Lo sprofondamento è di circa quattro metri. Allarme per le buche anche alla terza Municipalità

Voragine e paura in via Giulio Cesare

DI **FRANCESCA BRUCIANO E ANTONIO FOLLE**

NAPOLI. Paura la scorsa notte a Fuorigrotta, in via Giulio Cesare all'altezza dell'ingresso del parcheggio auto della scuola "Silio Italico". Un camion dell'Asia stava svuotando i cassonetti quando il suolo è sprofondato. Sul posto sono intervenuti i tecnici dell'Arin e vigili del fuoco, poi il personale della Napoli Servizi e della Protezione civile. L'imbocco su fronte strada interessato sarebbe di circa quattro metri quadrati. È uno sprofondamento pericoloso perché potrebbe allargarsi. La zona è stata recintata ma deve essere monitorata. L'Arin ha escluso una perdita ma la voragine è stata recintata. Non si esclude che l'accaduto possa essere connesso ad alcuni lavori dell'Arin su viale Augusto. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per liberare le ruote del camion dell'Asia dall'asfalto. La zona è rimasta inizialmente senz'acqua ma la situazione si è normalizzata nel corso della giornata di ieri. Solo per un caso non ci sono state frane, anche perché un pezzo si regge sulle rotaie del tram. La zona è a ridosso della stele antica vicino al

parcheggio della scuola. Un episodio analogo è accaduto qualche anno fa in modo grave nel Parco dei ferrovieri dove quando fu evacuata un'intera palazzina di notte. Ieri mattina anche i tecnici comunali sono intervenuti per un sopralluogo. Intanto, problemi anche sul territorio della terza Municipalità. «Da diverse settimane i cittadini stanno segnalando l'apertura di buche che, con il trascorrere dei giorni, si trasformano in vere e proprie mini voragini. Nessuna strada del nostro territorio è al sicuro. Da viale Colli Aminei fino ai Ponti Rossi è un vero e proprio campo minato che assomiglia sempre più a un campo da golf. Non si può pensare di lasciare le strade in questo stato e far finta che vada tutto bene» denuncia Gennaro Acampora, consigliere municipale, che ha raccolto una quantità impressionante di denunce e segnalazioni di buche stradali. Il Comune di Napoli non sembra più essere in grado di fronteggiare quella che si appresta a diventare l'ennesima emergenza dell'amministrazione arancione del sindaco Luigi de Magistris. La grossa quantità di

buche che continuano ad aprirsi sull'intero territorio cittadini dimostrano come la politica dei "rappezzati" possa servire solo a tamponare le emergenze ma che non possa in alcun modo far fronte alla necessità di asfaltare le trafficatissime strade a intervalli regolari. La "scure" della Corte dei Conti che pesa ancora sulle casse comunali è, probabilmente, solo il colpo di grazia ad una disastrosa – e disastrosa – gestione delle strade cittadine. «I lavori della fibra ottica non hanno fatto altro che peggiorare la situazione – prosegue ancora Acampora – visto che ci sono cantieri su cantieri su quali nessuno controlla. Il Comune aveva promesso di attivarsi per mettere in campo una serie di controlli sul sottosuolo ai Colli Aminei – l'affondo del consigliere municipale – peccato che dopo l'emergenza crolli Aminei i cittadini stiano ancora aspettando che qualcuno si decida a farsi vivo».



● La voragine in via Giulio Cesare a Fuorigrotta



Peso: 32%

Lago dei veleni, la Regione si mobilita

Comiziano

Convocati il 30 gennaio il sindaco, la Asl, l'Arpac e la Città metropolitana

Nello Lauro

COMIZIANO. Un tavolo tecnico istituzionale per discutere del lago contaminato di Comiziano. E' stato convocato dalla Regione, dipartimento della salute e delle risorse naturali e dalla direzione generale per l'ambiente e l'ecosistema, per il 30 gennaio. Ci saranno oltre ai vertici regionali, i rappresentanti della Città metropolitana, i responsabili dell'asl Na3 sud, i di-

rigenti dell'arpac e il sindaco di Comiziano Paolino Napolitano. La Regione vuole «fornire riscontro alla richiesta avanzata dall'amministrazione di risoluzione delle problematiche ambientali a ridosso della cava».

Tutto partito dall'assemblea pubblica organizzata la scorsa settimana dall'associazione "Rize Up" e dopo l'ordinanza sindacale dello scorso 8 novembre del comune di Comiziano, che ha evidenziato l'avvenuta contaminazione delle acque presenti nella cava "Apostolico e Tanagro".

Tutto confermato dalle analisi ambientali Arpac fra luglio ed agosto che hanno certificato un superamento dei livelli di contaminazione per diverse sostanze: floruri, alluminio, cro-

mo esavalente e tricloroetano. «Durante l'assemblea - dicono gli ambientalisti di Rize Up - è intervenuto anche un tecnico della cava che ha dichiarato che le cause della contaminazione sono da ricondursi ad un inquinamento generalizzato dell'area. Dichiarazioni che non ci tranquillizzano affatto sulle condizioni di criticità ambientale. Invitiamo tutte le parti coinvolte a fare massima chiarezza su quanto sta accadendo». Al tavolo tecnico il compito di chiarire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

«La Gori trasformata in una nuova Equitalia»

Oggi si riunisce l'Ente idrico campano: nel mirino la società che gestisce il servizio
I sindaci in trincea con i comitati civici: «Basta agli aumenti e alle vessazioni»

Dopo sei mesi torna a riunirsi oggi, nella sede di Napoli il Consiglio dell'Ente idrico campano; e i sindaci promettono battaglia. In prima linea, in particolare, i primi cittadini di Sarno, Nocera Inferiore, Pagnani, Fisciano ed altri comuni del Napoletano che fanno parte della rete per l'Acqua Pubblica. Portavoce del dissenso sarà il vice sindaco di Sarno, **Gaetano Ferrentino**, il quale ha già manifestato la sua contrarietà sulla gestione del servizio idrico da parte di Gori. «Mi riferisco alle ultime fatturazioni e alle ingiunzioni emanate dalla società nei riguardi dei cittadini. A tal proposito abbiamo preparato due mozioni - spiega Ferrentino - Andremo a fare la nostra battaglia in Consiglio, anche se la nostra lista rappresenta solo una minoranza degli eletti». Per Ferrentino «sono assolutamente insufficienti gli interventi strutturali che Gori fa sul territorio. A Sarno, per esempio, ci sono alme-

no 15mila contatori. Ogni tre mesi, quindi, arrivano altrettante fatture con una media di 100 euro a cliente. Questo significa, che ogni tre mesi, salvo morosità, Gori incassa solo da Sarno, almeno 1 milione e mezzo di euro e, in un anno, almeno sei milioni. Dove sono gli investimenti per tale portata di entrate?». E aggiunge: «Abbiamo perdite in continuazione con ripristini che, nonostante le sollecitazioni, non sono fatti a regola d'arte. Gli investimenti fatti dalla Gori per la città si riducono a poche centinaia di migliaia di euro. Credo che questo, ora, bisogna pretendere. Rispetto a un incasso di sei milioni annui dai cittadini, urge comprendere qual è il piano degli investimenti strutturali previsti. La legge ci obbliga a stare in Ambito per la gestione del Servizio idrico integrato, ma la voce critica si deve levare alta. Gori non investe in maniera proporzionata alle entrate che ricava dai cittadini».

Anche i comitati per l'acqua pubblica sono mobilitati «per bloccare gli ennesimi pesanti aumenti delle tariffe idriche in arrivo per gli utenti di Gori e degli altri gestori campani», si legge in una nota. E denunciano come la convocazione del Consiglio dell'Ente idrico arrivi «dopo oltre sei mesi dall'ultima seduta, in una situazione di completa paralisi per l'assemblea in carica da appena un anno». Un Ente, quello campano, che per i comitati «è stato un totale fallimento: avrebbe dovuto chiudere la lunga stagione dei commissari regionali per restituire le competenze ai Comuni, come previsto dalla legge, invece è stato esautorato da decisioni prese altrove, svuotando i suoi organi e riducendoli a luoghi di ratifica senza democrazia».

Intanto, denunciano, «sugli utenti si aggira anche lo spettro del decreto ministeriale con cui si sarebbe autorizzata Gori alla riscossione coattiva dei crediti. «Il ministro Padoan

- denuncia i comitati - ha incredibilmente autorizzato una società privata a inviare agli utenti ingiunzioni di pagamento per presunti crediti non specifici, come se fosse Equitalia o un qualsiasi ente pubblico. Insieme ai sindaci che intendono appoggiare questa battaglia di legalità, presenteremo ricorso al Tar contro un ennesimo e illegittimo abuso ai danni dei cittadini».

Daniilo Ruggiero



Una protesta contro la società "Gori"



Peso: 34%

«Depuratore a Coda di Volpe I meriti anche della Regione»

Questione depuratore, i meriti non vanno attribuiti solo alla maggioranza. Questo il sunto di una nota del Pd a firma del capogruppo **Pasquale Infante**. Secondo l'opposizione, già con decreto dirigenziale numero 126 del 26 ottobre 2017 della direzione generale per l'ambiente della Regione Campania, pubblicato sul Burc del 6 novembre 2017, è stato dato parere favorevole fondamentale per ottenere il relativo finanziamento regionale per il progetto dell'Asis denominato "Ripristino e rifunzionalizzazione dell'impianto di depurazione di Coda di Volpe", che rien-

tra tra gli interventi "Obiettivo di servizio".

Dunque è grazie alla Regione Campania che ha «concesso il relativo finanziamento che di qui a poco vedremo realizzare in favore della nostra comunità il progetto Asis di circa otto milioni di euro per il ripristino e la rifunzionalizzazione dell'impianto di depurazione da impiantare a Coda di Volpe - scrive il Pd - un percorso virtuoso avviato e portato avanti con successo dalla Regione e dall'Asis, anche a seguito delle nostre continue sollecitazioni. Il progetto consen-

tirà di completare il ciclo delle acque reflue e degli scarichi fognari che verranno finalmente depurati prima di essere immessi in mare, e il territorio ebolitano vedrà così finalmente il completamento del ciclo. Si potrà assicurare anche la salubrità delle acque e dell'ambiente, fondamentali per migliorare da un lato le qualità delle produzioni agricole realizzate sul territorio e dall'altro accrescere l'attrattiva turistica della costa».

Antonio Elia



Peso: 9%

Fenestrelle, via libera al piano anti inquinamento

Inquinamento ambientale e realizzazione dei collettori fognari su un lungo tratto del Fenestrelle, dal tavolo istituzionale in Prefettura il via libera agli aggiornamenti del progetto per accelerare i tempi di realizzazione degli interventi.

La riunione di ieri mattina a Palazzo di Governo è servita a dare maggiore slancio all'avvio dei lavori tanto attesi da numerosi comuni e popolose zone del capoluogo. Oltre al prefetto, Maria Tirone, il confronto ha visto la partecipazione dei sindaci e degli amministratori di Avellino, Monteforte, Atripalda, Aiello del Sabato, Summonte e Capriglia. Tutti direttamente interessati alla realizzazione di un'opera che risolverà le residue problematiche relative agli scarichi fognari tra il Partenio e la Valle del Sabato. Al tavolo anche il presidente dell'Alto Calore, Lello De Stefano, con il direttore del Settore Tecnico Antonio Spiniello e il responsabile del procedimento Gerardo Spina, il direttore generale dell'Ato, Carlo Tedeschi, accompagnato dall'ingegnere Antonio Iannaccone, e il funzionario della Regione, Ciro Pesacane.

Il progetto complessivo, redatto nel 2007 dall'Ato e finanziato per

circa 2,8 milioni di euro da Palazzo Santa Lucia, sarà messo in opera dall'Acs dopo le opportune modifiche del percorso dei collettori fognari che dovranno tenere conto della nuova urbanizzazione. Il pezzo principale riguarda Monteforte, sprovvisto di rete fognaria duale, e Contrada Bagnoli che negli ultimi anni ha registrato una serie di insediamenti antropici a volte anche disordinati. Problemi sugli scarichi si registrano anche negli altri comuni e, in special modo, nel quartiere Picarelli, a contrada Scrofeta e nella frazione Starze di Summonte.

«La Regione - spiega De Stefano - ha preso atto delle difficoltà di aggiornamento del progetto, per questo si è deciso di affrontare le questioni tecniche in un summit specifico che si svolgerà giovedì all'Ato. Solo successivamente, dopo le necessarie innovazioni da apportare su elementi concreti, il piano approderà all'Ente idrico campano. La riunione dovrebbe svolgersi mercoledì ed essere decisiva per mettere in cantiere l'opera. Da parte nostra, abbiamo recepito tutte le istanze dei sindaci con i quali c'è piena sintonia nel solco di un progetto teso al risanamento ambientale della

Valle che costituisce una bella occasione per realizzare i collettori fognari mancanti e ridurre l'inquinamento».

Sul fronte dei crediti vantati dal Comune di Avellino nei confronti dell'Alto Calore, invece, c'è stato un incontro tra De Stefano e il sindaco Paolo Foti. Al termine del confronto, vista la necessità di giungere a una compensazione tra le partite a debito e credito, si è deciso di dare mandato ai rispettivi dirigenti dell'Area Finanziaria, Francesco Gallo e Gianluigi Marotta, di proseguire le riunioni per valutare il dovuto che si aggirerebbe sui 900mila euro a favore delle casse comunali.

a. c.

Disco verde in Prefettura per gli aggiornamenti sui collettori fognari

L'intesa
Capoluogo e centri limitrofi vanno avanti sull'opera da quasi tre milioni



Le carte Il progetto di realizzazione dei collettori per il Fenestrelle



Peso: 20%